

Il Rapporto. Povertà croniche e inedite. Percorsi di risalita nella stagione della crisi

È disponibile sul sito di Caritas Italiana - e sul nostro sito - in versione integrale il nuovo Rapporto Caritas 2012 su povertà ed esclusione sociale in Italia, dal titolo "I ripartenti. Povertà croniche e inedite. Percorsi di risalita nella stagione della crisi". Anche quest'anno la presentazione del Rapporto si collega alla "Giornata internazionale di lotta alla povertà" (17 ottobre), e al suo interno sono riportati i dati del fenomeno provenienti dalle 220 Caritas diocesane, le principali tendenze di mutamento, i percorsi di presa in carico delle persone, i progetti anti-crisi economica delle Diocesi, la mappa dei servizi socio-assistenziali delle Chiese locali e i dati sul "Prestito della Speranza".

«La rilevazione attraverso un campione di 191 Centri di ascolto in 28 Diocesi italiane fotografa i profili delle persone che nel 2011 si sono rivolte alla Caritas (in totale si sono rivolte ai CdA 31.335 persone, ndr), aiutandoci a capire come la crisi stia fortemente incidendo sulle vecchie povertà, facendone nel contempo emergere di nuove. E i dati del primo semestre 2012, riferiti agli stessi Centri, indicano purtroppo un ulteriore aggravamento della situazione. Si tratta di storie e volti incontrati ogni giorno nelle 220 Diocesi italiane. Ma accanto a questo c'è anche qualche segnale di speranza, rappresentato dalle esperienze avviate in tutte le Diocesi per cercare di rispondere ai crescenti bisogni e al moltiplicarsi delle richieste». Sono le parole di don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana - che ha recentemente commentato i dati emersi dal Rapporto su povertà ed esclusione sociale dal titolo "I ripartenti" che Caritas Italiana ha reso disponibile online il 17 ottobre scorso, giornata mondiale di lotta alla povertà. Una finestra su povertà croniche e inedite, ma anche su possibili



Il disagio sociale è in crescita, ma nelle Diocesi si moltiplicano gli interventi a favore di chi è nel bisogno

percorsi di risalita. Dal "Rapporto" emergono in modo chiaro alcune tendenze: aumentano soprattutto gli italiani, cresce la multi-problematicità delle persone (soprattutto connazionali), con storie di vita complesse, di non facile risoluzione, che coinvolgono tutta la famiglia; la fragilità occupazionale è sempre più evidente e diffusa;

aumentano gli anziani e le persone in età matura; si impoveriscono ulteriormente le famiglie immigrate. In base agli ultimi dati relativi ai primi 6 mesi del 2012 si confermano alcune linee di tendenza: aumentano ancora gli italiani (+15,2%, e tra questi anziani, casalinghe, pensionati); stabili i disoccupati (59,5%); aumentano i problemi di povertà economica (+10,1%); diminuisce del 10,7% la presenza di persone senza dimora o con gravi problemi abitativi; aumentano gli interventi di erogazione di beni materiali (+44,5%). Nonostante le tendenze di peggioramento, si registrano tuttavia segni di speranza: una grande vitalità delle comunità locali (pensiamo all'impegno nelle parrocchie), che hanno avviato esperienze di ogni tipo per contrastare le tendenze della marginalità

sociale. Gli operatori Caritas riscontrano un nuovo desiderio di ripartire, espresso da molte persone in difficoltà: affiora la volontà di rimettersi in gioco, l'aspirazione a migliorare la propria situazione. Aumentano le persone che richiedono ascolto personalizzato e inserimento lavorativo (+34,5 e +17%); aumentano del 122,5% le attività Caritas di orientamento (professionale, a servizi, a opportunità formative, eccetera); aumenta del 174,8% il coinvolgimento di altri enti e organizzazioni. Infine, sono stati incentivati i servizi di assistenza ai senza dimora, le attività e i servizi antiusura e il microcredito con i fondi diocesani. Info: www.caritasitaliana.it; www.caritascomo.it.

PAGINE A CURA DELLA CARITAS DIOCESANA WWW.CARITASCOMO.IT

✍ Numeri e volti

Abbiamo sotto gli occhi i dati del recentissimo "Rapporto su povertà ed esclusione sociale" che la Caritas Italiana ha reso noto in questi giorni. I numeri sono eloquenti. Tuttavia, leggendo il lavoro svolto da Caritas Italiana, vorrei fare una piccola riflessione che vada oltre i dati, i numeri e le statistiche. Innanzi tutto rilevo che tutto ciò che emerge dal "Rapporto" rispecchia più o meno la situazione della nostra Diocesi. Segno che la nostra comunità "soffre" le stesse problematiche che sono espresse dai numeri a livello nazionale. La crisi economica - e ciò rappresenta soltanto un aspetto del problema - è tutt'altro che in via di soluzione. Anzi, sembra che il peggio debba ancora arrivare. In secondo luogo - ed è ciò che più mi preme sottolineare - colgo tuttavia qualche segno di speranza "rinascita", come del resto ha recentemente evidenziato don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana, che ha affermato: «I dati del primo semestre 2012, riferiti al lavoro di un campione di 191 Centri di Ascolto della Caritas in 28 Diocesi, indicano un ulteriore aggravamento della situazione... Ma accanto a questo c'è anche qualche segnale di speranza, rappresentato dalle esperienze avviate in tutte le Diocesi per cercare di rispondere ai crescenti bisogni e al moltiplicarsi delle richieste». È vero. Lo rilevo anche nella nostra Diocesi. Di fronte alle emergenze, nelle nostre parrocchie, per esempio, c'è una maggiore presa di coscienza delle realtà personali e familiari a rischio o di quelle che hanno bisogno urgente di aiuto. In questi tre anni lo stesso Fondo diocesano di solidarietà ha funzionato soprattutto per i nuclei familiari in cui il capofamiglia ha perso il lavoro o comunque dove esistono situazioni di grave disagio. Colgo anche una maggiore collaborazione tra le stesse comunità parrocchiali e gli enti e le istituzioni presenti sul territorio: segno di impegno e consapevolezza dei problemi complessi che ci coinvolgono. Concludo con un invito: ognuno di noi abbia la capacità di "guardare oltre" il semplice dato statistico e vedere dietro a ogni numero un volto, una storia, un uomo, una donna, una famiglia. Sono persone, spesso straniera, sempre più italiani (magari il vicino di casa, chi l'avrebbe mai detto?) verso i quali non possiamo più distogliere lo sguardo e andare diritto per la nostra strada. Guardare a loro, occuparci di loro, significa anche cambiare abitudini, modi di vita, meno sprechi, più sobrietà, più dialogo, più relazioni. Il Santo della Carità, don Luigi Guanella, che proprio in questi giorni abbiamo celebrato, è di fronte a noi con il suo esempio e la sua vita. E ci invita a seguirlo.

ROBERTO BERNASCONI direttore della Caritas diocesana



Porta Aperta

In via Tatti confermati i dati del 2011 relativi ai bisogni primari chiesti da stranieri e italiani

Cresce l'emergenza lavoro

Quasi 700 colloqui nei primi sei mesi del 2012. Gli stranieri sono l'81,5% (circa due terzi sono uomini, età prevalente tra i 20 e i 50 anni) e 8 su 10 hanno il permesso di soggiorno; gli italiani, provenienti dalla città e dalla provincia, sono il 18,5% (il 14,5% sono uomini e il 4% donne; l'età è più alta rispetto a quella degli stranieri: il 63% è tra i 35 e i 55 anni, il 24% ha più di 55 anni). La Tunisia, l'Ucraina, il Marocco, la Romania (e, come abbiamo visto, anche l'Italia) sono le nazioni principali da cui giungono gli utenti del servizio diocesano. Questi numeri più o meno confermano l'intensa attività dello stesso periodo del 2011, segno che il lavoro per seguire le richieste di interventi di prima necessità è sempre tanto e incessante.

Ci riferiamo ovviamente al servizio di Porta Aperta, lo sportello della Caritas diocesana che opera in via Tatti a Como e che si propone di rispondere ai bisogni primari, tra cui vitto, vestiario, servizio doccia, ambulatorio medico e dormitorio. Tuttavia, se i numeri sono simili a quelli dell'anno scorso, la valutazione complessiva che gli operatori e i volontari di Porta Aperta evidenziano è di un aumento costante del disagio tra le persone, soprattutto di coloro che cercano un lavoro. Rispetto agli anni passati, la crisi economica e la mancanza di prospettive lasciano il segno in modo marcato e chi è ai margini ha poche speranze di uscire con le proprie forze dalle difficoltà.

Ciò vale in modo particolare per gli italiani che si rivolgono a Porta Aperta - come abbiamo visto soprattutto comaschi - che negli ultimi anni sono aumentati in modo significativo. Sono persone che hanno perso l'occupazione, spesso hanno una famiglia da mantenere, ma anche persone rimaste sole e senza una "rete di protezione" intorno a loro. Tuttavia, come è emerso anche dal "Rapporto 2012 su povertà ed esclusione sociale in Italia", anche nella nostra comunità diocesana si sono intensificate le esperienze di aiuto e di prossimità. Un ruolo sempre più importante è svolto, per esempio, dalle parrocchie (sia in città sia in provincia) e dalle Caritas parrocchiali, vere e proprie "sentinelle" sul fronte del disagio e delle povertà.